

dinari magistri et altre cose necessarie che per noi non se li manca in parte alcuna avemo sollicitato al lavorero cum ogni instantia et così faremo per lo advenire acciò che la Illma Sigria Vra resti satisfacta de lo desiderio suo, et per corespondentia del comandamento suo et obedientia li significamo come el solaro de la camara grande di sopra da li tronconi per tuto hozi serà posto suso, zoe le asse et dimani matina se comincerà ad far el friso qual secundo el disegno reussirà molto belo. Se attende a dorar le rosete che li vanno, et quelli fili tondi che vanno per li partimenti forniti che siano se meterano subito in opera. El solaro del camarino o sia guarda camara è compito de pictura, se atende a dorare la cornise de le asse et fare li guanti de stucco similmente se sollicita de fornire el solaro del camarino de sopra et secundo dicono li magistri tuti dicti solari serano compiti per tuto dominica proxima. Dal canto nostro non se li è per mancare de ogni solitudine et opera per far che siano etiam forniti più presto, se possibile serà. El solaro de la sala aperta serà ancora lui fornito de asse et molto belo et digno, el selegato de sotto et de sopra serà anche finito per tutto, si che questo è quanto ne acade scrivere circha questa materia a la E. V., in bona gratia de la quale ne recomandemo tuti. Mantuæ 30 may 1491

Deditissimi Servitores. Hieron. Stanga. Antonius Scanzanus et Antimachus

— N.º 36. —

Lettera scritta al 31 di maggio del 1491 da Antimaco a Francesco Marchese di Mantova.

A la fabrica de Marmirolo non se manca nè se mancherà come anche heri fu scripto a la Sgria Vra a la quale non dirò altramente quello che maestro Zoan Luca pictore (1) se habbia facto in fornire la camara secundo lui promise, perche la predicta Ex. Vra per el predicto scrivere haverà inteso come el se sia portato, ma veramente io lho per iscusato perche lopera è tal che la vol tempo più che non se credono a le volte fia quelli che la fano. Altro non me acade per ora se no che in la bona gratia de la Illma Sigria Vra me recomando. Mantuæ 31 may 1491.

Deditissimus servus Antimachus. (2)

ANNOTAZIONI

(1) — Giovanni Luca Liombeni poco avanti ricordato.

(2) — Lo scrittore di questa lettera fu *Matteo de li Antimachi che foe facto cancellero et se chiamoe lo Antimacho*, come scrisse lo Schivenoglia; nominato in uno dei codici Capilupiani *Antimacho archigrammateo*; e detto dall'Ammirato ambasciatore del Gonzaga in Venezia al 1484. L'Antimaco fu padre al celebrato Marc'Antonio, il quale scrisse di lui: *pater meus vir plene clarissimi nominis ac in tractandis reipublicæ negotiis prudentissimus et de bonarum artium studiis optime meritus*.

— N.º 37. —

Lettera scritta al 16 di luglio del 1491 da Bernardo Ghisolfi a Francesco Marchese di Mantova.

A Marmirolo sè cominciato a fare quello solaro de la logia. Francesco (1) e Tondo insieme ancora loro comenzaria a depingere quelli trionfi li quali a lor ge par farli suso la tela secondo ha facto mess. Andrea Mantegna (2) et dicono cusi facendo farano più presto et serano più bele et più durabile et ancora dice ognuno experto in exercitio. Se ne lo scrivere mio dicessi cosa

che dispiacesse a la Sigria Vra benchè malvolontieri el facio, et Dio el sa et la gente del mondo el pò giudicare chi ha intelecto, prego la me perdoni. Io non posso più de quello chio posso et quello che facio e non se dubiti la Sigria Vra se anche potessi far più, faria; a la qual de continuo per infinite volte me recomando. Mantuæ die 16 july 1491.

fidelissimus servus Bernardinus Ghisulphus

ANNOTAZIONI

- (1) — Pensiamo che questo Francesco fosse figlio ad Andrea Mantegna.
 (2) — Ciò mostra errata l'opinione di coloro i quali scrissero che *i trionfi di Cesare* dal Mantegna furono dipinti sopra cartoni. Da questa lettera può anche indursi che detti trionfi fossero perfettamente compiuti al 1491, dei quali alcuni si fecero dallo stesso Andrea disegnati ed incisi, e si riprodussero poi all'intaglio dal Mantovano Andrea Andreani nell'anno 1599.

— N. 38. —

Concessione di possesso fatta al 20 di marzo del 1494 da Giovanni Luca Liombeni a Pier Giacomo Volpi. (Inedita) (1)

In Christi nomine an. 1494 indict. XII, die sabbati 20 marty. Mantuæ in officio rectoris hospitalis magni Mantuæ presentibus ecc.

Ibique magister Johannes Luchas pictor fil. qm magistri Michaelis de Liombenis civis habit. Mantuæ in cont. griphonis per se et suos hæredes dat, tradit nobili Petro Jacobo fil. qm Johannis de Vulpis notario Mantuæ præsentis et ementi unam petiam terræ bobulcarum XXXI circa positam in territorio Castribelfortis pænes ecc. Et hoc pro prætio et finito merchato in totum ducatorum ducentorum et lib. quadraginta quinque parvarum Mantuæ, de quibus magister Jo. Luchas dixit se esse contentum ecc.

Ego Barthol. fil qm D. Venturini de Cavallis civ. notar. Mantuæ rogatus scripsi.

ANNOTAZIONE

- (1) Trascritta dal Registro V. Hospitalis Magni Mantuæ alla pag. 168.

— N.º 39. —

Petizione fatta al 30 di maggio del 1494 dagli amministratori della fabbrica della chiesa di Sant'Andrea a Francesco Marchese di Mantova. (1)

Illme princeps et Excelse Dne D. noster singulme. Ritrovandose la fabrica de S. Andrea creditrice de V. Ex. de ducati 400 vel circha et havendo nui deliberato voltare questo ano questa terza parte resta da voltare (2) dandone V. Illma Sigria aiuto, quella pregamo se digni comettere a lo Massaro suo che de dicta suma di dinari ne volia exbursare ducati cento cioe ducati dece ogni septimana et cosi mediante lo aiuto de V. E. questo ano se volterà essa parte re-